
Presidenza dell’FSC: Estonia**Presidenza dell’OSCE: Finlandia****32^a RIUNIONE CONGIUNTA DEL
FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA
E DEL CONSIGLIO PERMANENTE**

1. Data: mercoledì 4 giugno 2008
- Inizio: ore 10.05
Fine: ore 12.30

2. Presidenza: Sig.ra T. Parts (FSC) (Estonia)
Sig. V. Vasara (PC) (Finlandia)

La Presidenza dell’FSC, a nome del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Consiglio permanente, ha dato il benvenuto al nuovo Rappresentante permanente della Repubblica di Corea (Partner per la cooperazione) presso l’OSCE, Ambasciatore Yoon-joe Shim.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell’ordine del giorno: **ALLOCUZIONE DEL MINISTRO DELLA DIFESA DELL’ESTONIA, S.E. JAAK AAVIKISOO, SULLA STRATEGIA NAZIONALE DELL’ESTONIA IN MERITO ALLA SICUREZZA INFORMATICA E AL CENTRO DI ECCELLENZA PER LA DIFESA COOPERATIVA CIBERNETICA**

Presidenza dell’FSC, Rappresentante della Presidenza del PC, Ministro della difesa dell’Estonia (FSC-PC.DEL/18/08), Germania, Canada (FSC-PC.DEL/23/08), Stati Uniti d’America (FSC-PC.DEL/20/08), Armenia, Lituania, Regno Unito, Francia, Federazione Russa (FSC-PC.DEL/22/08 OSCE+), Belarus (FSC-PC.DEL/24/08 OSCE+)

Punto 2 dell'ordine del giorno: RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO D'EUROPA RELATIVE ALLA CRIMINALITÀ INFORMATICA, PRESENTATA DAL SIG. ALEXANDER SEGER, CAPO DELLA DIVISIONE PER LA CRIMINALITÀ ECONOMICA, DIREZIONE GENERALE DIRITTI UMANI E QUESTIONI GIURIDICHE, CONSIGLIO D'EUROPA

Presidenza dell'FSC, Sig. A. Seger (FSC-PC.DEL/19/08 OSCE+)

Punto 3 dell'ordine del giorno: RELAZIONI SULL'APPROCCIO NAZIONALE DELLA FINLANDIA ALLA SICUREZZA INFORMATICA:

- (a) *“Come assicurare le funzioni vitali per la società”, presentata dal Sig. Aapo Cederberg, Segretario generale del Comitato per la sicurezza e la difesa, Ministero della difesa finlandese,*
- (b) *Relazione sulle attività CERT-FI, nel quadro della sicurezza delle funzioni vitali per la società, presentata dal Sig. Erka Koivunen, Capo del CERT-FI, Autorità di regolamentazione delle comunicazioni, Ministero dei trasporti e delle comunicazioni, Finlandia*

Rappresentante della Presidenza del PC, Sig. A. Cederberg (FSC-PC.DEL/15/08 OSCE+), Sig. E. Koivunen (FSC-PC.DEL/16/08 OSCE+)

Punto 4 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Richiesta dell'assistenza OSCE per l'eliminazione di bombe a grappolo e missili in eccedenza in Moldova: Moldova (FSC-PC.DEL/25/08)*
- (b) *Rapporto presentato dalla Francia su un'ispezione svolta in una zona specificata: Azerbaijan (Annesso 1), Armenia (Annesso 2), Francia*
- (c) *Recenti sviluppi nelle relazioni tra la Georgia e la Federazione Russa: Georgia (Annesso 3)*
- (d) *Contributi finanziari ai progetti OSCE in Tagikistan e in Albania: Finlandia, Danimarca, Albania, Tagikistan*
- (e) *Adozione della Convenzione sulle munizioni a grappolo il 30 maggio 2008: Irlanda (Annesso 4)*
- (f) *Seminario sul codice di Condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, da tenersi in Kazakistan dal 22 al 24 Settembre 2008: Coordinatore dell'FSC per il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (Austria)*

- (g) *Annuncio di una terza riunione sulla sensibilizzazione e informazione in merito al Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza: Presidente dell'FSC (Annesso 5)*

4. Prossima seduta:

da annunciare



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/19

4 giugno 2008

Annesso 1

ITALIANO

Originale: INGLESE

32^a Riunione congiunta dell’FSC e del PC

Giornale FSC-PC N.19, punto 4(b) dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL’AZERBAIGIAN

Signor Presidente,

desidero oggi prendere la parola in relazione al rapporto d’ispezione in un’area specificata presentato dalla Francia a tutti gli Stati Parte ai sensi del Documento di Vienna 1999 (VD-99) (numero di notifica F35 CBM/FR/08/0015/F35/O).

Per informazione delle delegazioni, mi consenta di precisare che dal 5 al 9 maggio 2008 il nucleo d’ispezione francese ha effettuato un’ispezione in un’area specificata nella Repubblica di Armenia. Come previsto dal paragrafo 105 del VD-99, la parte francese ha trasmesso il rapporto d’ispezione a tutti gli Stati Parte 14 giorni dopo la conclusione dell’ispezione. Tuttavia non è mia intenzione parlare in merito all’adempimento del predetto paragrafo del VD-99. Desidero attirare la Sua attenzione su ciò che viene messo in evidenza nella sezione “osservazioni”, nella parte finale del rapporto: “l’Armenia ha espresso le sue preoccupazioni per l’assenza di reazioni da parte dell’OSCE in relazione al superamento da parte dell’Azerbaigian delle limitazioni in materia di armamenti ed equipaggiamenti di notevole importanza.”

Francamente, siamo molto sorpresi da questo commento contenuto nel rapporto, poiché esso non è in alcun modo pertinente al VD-99 né alle finalità dell’ispezione che è stata condotta. La questione rientra nell’ambito del Gruppo consultivo congiunto. Ovviamente, avendo vissuto in sventurata vicinanza con l’Armenia, siamo già abituati a tale propaganda e a tale cinismo; nessuna persona di buon senso potrebbe altrimenti comprendere l’atteggiamento aggressivo e la politica d’invasione di tale Stato, che cerca al tempo stesso di trarre in inganno il più possibile la comunità internazionale. Il fatto che i nostri vicini utilizzino tutte le sedi o occasioni pertinenti e non pertinenti per ottenere una legittimazione delle loro azioni illegali è rispecchiato chiaramente, ancora una volta, in questo caso particolare.

Tuttavia, ciò che consideriamo con particolare disappunto e rammarico è il fatto che un altro Stato partecipante all’OSCE — la Francia, uno dei co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk incaricato di agire da mediatore tra l’Armenia e l’Azerbaigian in relazione al conflitto del Nagorno-Karabakh — abbia dimostrato una tale mancanza di imparzialità appoggiando apertamente la posizione ostile dell’Armenia nei confronti dell’Azerbaigian. È cosa nota che l’imparzialità e la neutralità devono essere le caratteristiche principali della

politica di un mediatore, il quale dovrebbe sottrarsi a ogni tentativo di condividere apertamente le posizioni di qualsiasi parte del conflitto.

Mi consenta di fare riferimento ad alcune disposizioni del Documento di Vienna 1999. Il paragrafo 74, Capitolo IX (Osservanza e verifica) del VD-99 recita chiaramente: “Conformemente alle disposizioni contenute nel presente documento, ciascuno Stato partecipante ha il diritto di effettuare ispezioni nel territorio di qualsiasi altro Stato partecipante nella zona di applicazione delle CSBM”. Quindi, il paragrafo 80 del medesimo documento recita: “Allo Stato partecipante che richiede un’ispezione sarà consentito di designare una specifica area per l’ispezione sul territorio di un altro Stato nella zona di applicazione delle CSBM. Si farà riferimento a tale area con l’espressione ‘area specificata’. L’area specificata comprenderà il terreno dove vengono effettuate attività militari notificabili o dove un altro Stato partecipante ritiene che sia in corso di svolgimento un’attività militare soggetta a notifica.”

Avendo fatto riferimento alle disposizioni sopra citate, mi consenta di ribadire che lo scopo di tali ispezioni nell’ambito del VD-99 è chiarire se vi siano o meno attività militari soggette a notifica. Di conseguenza, solo i fatti verificati nel corso di tali ispezioni dovrebbero essere riportati nel rapporto d’ispezione, nulla più. A quanto ci risulta le predette disposizioni del VD-99 non sono state modificate.

Pertanto, sebbene le ispezioni in un’area specificata siano attualmente effettuate con uno spirito diverso, più aperto e trasparente, che comporta anche un più approfondito scambio di informazioni su una serie di questioni, comprese le preoccupazioni in materia di sicurezza, i rapporti d’ispezione dovrebbero ancora rispettare le disposizioni previste dal VD-99 e rispecchiare solamente i risultati contemplati dal Capitolo IX (Osservanza e verifica). Nel caso in cui la Francia abbia deciso di modificare le regole per la redazione dei rapporti d’ispezione, abbiamo il diritto di chiedere a tale Paese, in quanto mediatore e Stato presumibilmente neutrale, di mostrare lo stesso atteggiamento nei confronti della parte azerbaigiana.

Quasi ogni anno nuclei d’ispezione francesi effettuano ispezioni in un’area specificata o visite di valutazione sul territorio dell’Azerbaigian. Alcuni di essi hanno avuto anche l’opportunità di vedere le condizioni di vita dei rifugiati e degli sfollati che, a seguito della guerra non dichiarata contro il mio Paese, sono stati obbligati a fuggire dalle loro case, attualmente sotto occupazione armena. Durante tutti questi anni, sin dal momento del suo ingresso nell’OSCE, l’Azerbaigian ha denunciato l’aggressione armata contro il suo Paese e le gravi conseguenze per il cui superamento saranno necessari anni e decenni, se mai ciò sarà possibile. Le nostre preoccupazioni non hanno tuttavia trovato ascolto né alcun grado di quella “partecipazione” che è stata generosamente offerta alla parte armena dal nucleo francese di esperti. Si può dunque negare che ciò non sia altro che un atteggiamento arrendevole nei confronti di un aggressore e un approccio apertamente parziale? Ne dubitiamo. Vorremmo davvero sapere quali sono le motivazioni alla base delle osservazioni apolitiche rese dalla Francia nel rapporto sopra menzionato.

È evidente che l’Armenia, pur violando il paragrafo 3 del VD-99 riguardante il “dovere degli Stati di astenersi dalla minaccia o dall’uso della forza nelle loro relazioni reciproche nonché nelle loro relazioni internazionali in generale,” cerca in tutti i modi di giustificare il suo atto di aggressione. Basandosi sulla nozione creata ad arte di “autodeterminazione”, alquanto inappropriata in questo caso, il nostro vicino sogna di

appropriarsi di territori dell'Azerbaijan e di creare un'immagine di indipendenza per la regione del Nagorno-Karabakh dell'Azerbaijan.

Signor Presidente, come ultimo punto, ma non meno importante, apprezzeremmo che la Francia, se è così preoccupata delle attuali relazioni tra l'Armenia e l'Azerbaijan e della situazione nella zona del conflitto, volesse chiedere chiarimenti anche all'Armenia sulle ragioni per cui tale Paese mantenga nei territori occupati dell'Azerbaijan la maggior parte delle sue forze armate, dei suoi armamenti e dei suoi equipaggiamenti, i quali superano di gran lunga le limitazioni fissate per l'Armenia. Tale circostanza non rappresenta un fattore destabilizzante per l'intera regione? Certamente sì. Ma la Francia sarà così rispettosa e attenta alle preoccupazioni di sicurezza del mio Paese per farlo? Saremmo lieti se fosse così, ma nutriamo i nostri dubbi.

Mi consenta inoltre di menzionare le pertinenti disposizioni del paragrafo 16, Capitolo III (Riduzione dei rischi) del VD-99 (Meccanismo di consultazione e cooperazione riguardante attività militari insolite) in cui si afferma che: "Gli Stati partecipanti, conformemente alle seguenti disposizioni, si consulteranno e coopereranno tra loro riguardo ogni attività insolita e non programmata delle loro forze militari fuori delle loro normali sedi stanziali del tempo di pace che sia militarmente significativa, nella zona di applicazione delle CSBM e riguardo alla quale uno Stato partecipante esprima la sua preoccupazione in materia di sicurezza". La mia domanda è ora la seguente:

- l'Armenia ha mai riferito o almeno discusso in merito alle attività delle sue forze militari che si trovano al di fuori delle loro normali sedi stanziali del tempo di pace e che sono stanziate nei territori occupati dell'Azerbaijan e riguardo alle quali l'Azerbaijan ha ripetutamente espresso le sue preoccupazioni in materia di sicurezza?
- O forse l'Armenia non considera lo stazionamento delle sue forze armate nei territori occupati dell'Azerbaijan come qualcosa di insolito e non programmato?

D'altronde, non abbiamo ancora ricevuto alcuna sostanziale reazione da parte armena riguardo alla questione sollevata dalla mia delegazione nel corso della 546^a seduta dell'FSC del 14 maggio (le informazioni inesatte fornite dall'Armenia alla domanda 4 del questionario del Codice di condotta).

Questi sono problemi concreti che devono essere esaminati, tenuti in seria considerazione e non ignorati. Siamo tuttavia convinti che l'Armenia continuerà a seguire la sua ben nota e peculiare politica di non fornire risposte concrete e di raccontare storie immaginarie; purtroppo in questo caso particolare è evidente che taluni Paesi appaiono disposti ad aiutarla in tal senso.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/19

4 giugno 2008

Annexo 2

ITALIANO

Originale: INGLESE

32^a Riunione congiunta dell’FSC e del PC

Giornale FSC-PC N.19, punto 4(b) dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL’ARMENIA

Signora Presidente,

in risposta alla dichiarazione resa dall’esimio Ambasciatore dell’Azerbaijan, mi consenta inizialmente di sottolineare il fatto che la nostra delegazione anticipa di solito le eventuali dichiarazioni della delegazione dell’Azerbaijan e reagisce con una risposta già pronta. Devo ammettere che in alcuni casi la situazione è diversa e che l’Azerbaijan solleva a volte questioni cui dobbiamo rispondere sul momento. Ciò non significa tuttavia che il contenuto delle dichiarazioni dell’Azerbaijan ci coglie di sorpresa. Tale delegazione ripete normalmente quasi alla lettera quanto affermato in precedenti interventi in cui l’Armenia viene accusata di tutte le azioni negative che avrebbe presumibilmente commesso. Ciò che in certa misura ci mette in a disagio è il fatto che dobbiamo reagire a qualcosa che abbiamo già avuto modo di chiarire in modo esauriente in numerose occasioni precedenti. La nostra delegazione è convinta che, nell’intraprendere uno scambio di opinioni, sia necessario non solo chiarire il proprio punto di vista sulle questioni in discussione, la propria posizione nazionale, ma esaminare anche con attenzione e tener conto del punto di vista degli altri e intavolare una discussione invece di ripetere sempre le stesse argomentazioni senza prestare la dovuta attenzione a questioni che sono già state trattate. È necessario fare ciò perlomeno nell’interesse della Presidenza e delle altre delegazioni, al fine di non abusare della loro attenzione. Se non procedessimo in tal modo rischieremo di dare vita a un “dialogo fra sordi”.

Il secondo punto che desidero sollevare è che la nostra delegazione ha sempre sostenuto che le questioni attinenti al conflitto dovrebbero essere discusse nell’ambito degli schemi internazionalmente riconosciuti, concepiti specificamente per trattare la soluzione del conflitto. Non sarebbe esatto dire che la delegazione dell’Azerbaijan aggiunge costantemente alle sue dichiarazioni questioni attinenti al conflitto basate sulla loro interpretazione delle circostanze. È più preciso affermare che le dichiarazioni di tale delegazione sono fondamentalmente utilizzate come pretesto per ribadire ancora una volta il punto di vista dell’Azerbaijan sulla situazione del conflitto e diffondere rivendicazioni di parte e senza fondamento. L’abituale enumerazione di tutte le conseguenze negative che l’Azerbaijan avrebbe subito a seguito della guerra rappresenta una chiara illustrazione di tale approccio. A tale riguardo, vorremmo precisare che quando si parla del conflitto si dovrebbe comprendere che ciò che viene descritto quale impatto delle ostilità su una delle parti ha un effetto quasi analogo sulle altre parti, nella fattispecie sull’Armenia e sul

Nagorno Karabakh. Disconoscere tale realtà e insistere su rivendicazioni di parte è esattamente ciò che noi definiamo propaganda.

Pur rimanendo fedeli all'opinione qui sopra espressa e conformemente al mandato e ai temi pertinenti al dibattito in seno a questo Foro, per quanto riguarda taluni temi sollevati, mi consenta, Signora Presidente, di reiterare la nostra posizione sulla questione in parola, ai fini della registrazione degli atti.

Secondo l'Ambasciatore dell'Azerbaijan il problema del superamento dei livelli massimi di dotazioni di equipaggiamenti militari da parte dell'Azerbaijan è un tema che dovrebbe essere discusso solo in seno al Gruppo consultivo congiunto, dato che le questioni attinenti al regime CFE dovrebbero essere esaminate nell'ambito di tale Gruppo specializzato. Tuttavia, come abbiamo spesso udito in seno all'FSC e, in generale, in altre riunioni OSCE, le questioni attinenti alla sicurezza sono indivisibili: ciò che riguarda un Trattato o a un documento può avere un potenziale impatto su altri, data l'area di applicazione comune, e può pertanto essere discusso nell'ambito di diversi fori di sicurezza.

Un'altra questione che vorremmo affrontare è la verifica ai sensi del Documento di Vienna 1999. L'Ambasciatore dell'Azerbaijan ha opportunamente citato i pertinenti paragrafi di tale documento, comprese quelle parti in cui è previsto il diritto degli Stati partecipanti di effettuare senza impedimenti ispezioni sul territorio di ogni altro Stato partecipante. Riteniamo tuttavia fuorviante da parte della delegazione dell'Azerbaijan fare riferimento a tale disposizione, poiché si tratta proprio di una norma che viene costantemente violata dall'Azerbaijan stesso. Come quasi tutti sappiamo, l'Azerbaijan non adempie al suo obbligo di accettare ispezioni presso nove unità militari presenti sul suo territorio. Tenendo conto della situazione fra i nostri due Stati, non dovrebbe destare stupore il fatto che la parte armena abbia espresso le sue preoccupazioni sul superamento dei livelli di equipaggiamenti, dato che, in particolare, questi nove siti militari sfuggono al regime di ispezioni e di trasparenza ed è impossibile verificare i quantitativi e i tipi di armamenti ivi accumulati.

Infine, desideriamo confermare ancora una volta l'accuratezza delle informazioni fornite dalla Repubblica di Armenia tramite i diversi scambi di informazioni.

Grazie, Signora Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/19

4 giugno 2008

Annexo 3

ITALIANO

Originale: INGLESE

32^a Riunione congiunta dell'FSC e del PC

Giornale FSC-PC N.19, punto 4(c) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA

Signora Presidente,

mi consenta di iniziare informando le pregiate delegazioni in merito agli sviluppi relativi all'incidente del 20 aprile. Oggi alle ore 11.00 si terranno a Vienna consultazioni bilaterali tra la Federazione Russa e la Georgia, conformemente al Capitolo III, paragrafo 16, del Documento di Vienna 1999. Alla riunione prenderanno parte un gran numero di delegazioni dell'OSCE. Esprimiamo la nostra sincera gratitudine alla Presidenza finlandese per aver convocato tali consultazioni, che offrono alle parti un'opportunità per scambiare le proprie opinioni sui problemi di sicurezza riguardanti le attività militari insolite, come stabilito dal Documento di Vienna 1999. Ringraziamo inoltre tutti i delegati che parteciperanno agli incontri.

Signora Presidente,

desideriamo altresì informare le pregiate delegazioni in merito ad alcuni avvenimenti preoccupanti verificatisi in Abkhazia, Georgia, la scorsa settimana. Il 31 maggio 2008 il Ministero della difesa della Federazione Russa ha divulgato informazioni secondo cui unità ed equipaggiamenti speciali delle truppe del genio ferroviario e militare della Federazione Russa sono entrate nel territorio della Georgia, vale a dire in Abkhazia, senza l'accordo del Governo della Georgia.

La Georgia ha già ripetutamente attirato l'attenzione della comunità internazionale sulla natura estremamente pericolosa delle azioni recentemente compiute dalla Federazione Russa. Tali iniziative rappresentano una chiara e palese violazione del diritto internazionale. In particolare, attraverso l'intervento militare in Abkhazia, Georgia, la Federazione Russa sta attuando l'annessione di questa parte inalienabile della Georgia, come è stata riconosciuta dalla comunità internazionale.

Ancora oggi la Federazione Russa continua a nascondere l'espansione della sua presenza militare in Abkhazia, Georgia, con il pretesto dell'operazione di mantenimento della pace della CSI. Ci troviamo di fronte a un atto di palese aggressione: unità militari delle forze armate della Federazione Russa sono entrate nel territorio della Georgia in base a una decisione del Presidente della Russia, senza che ciò abbia alcuna correlazione con l'operazione di mantenimento della pace.

Pur senza entrare nei dettagli, menzionando l'entità del personale delle forze militari del genio ferroviario introdotte nel territorio dell'Abkhazia, Georgia, nonché i tipi di equipaggiamenti speciali e la natura delle operazioni previste, desidero informare le pregiate delegazioni che la funzione principale delle predette forze del genio ferroviario e militare è preparare le infrastrutture locali per prossime operazioni militari. Ciò ci induce a ritenere che, iniziando ad estendere la sua infrastruttura militare in Abkhazia, Georgia, la Federazione Russa si stia preparando ad un'aggressione su larga scala nei confronti della Georgia.

La Georgia chiede categoricamente alla Federazione Russa il ritiro immediato di tutte le unità militari introdotte in modo illecito nel territorio della Georgia. In caso contrario, l'intera responsabilità di tutte le possibili conseguenze delle predette iniziative ostili ricadrà sulla Federazione Russa.

Grazie

32^a Riunione congiunta dell'FSC e del PC

Giornale FSC-PC N.19, punto 4(e) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'IRLANDA

Signora Presidente, l'Irlanda desidera richiamare l'attenzione dell'OSCE sull'Accordo per l'interdizione delle munizioni a grappolo, che è stato concluso venerdì scorso, 30 maggio, da 111 Paesi in occasione della Conferenza diplomatica di Dublino sulle munizioni a grappolo. Il progetto della Convenzione è stato coordinato da un gruppo centrale di Stati: l'Austria, la Santa Sede, l'Irlanda, il Messico, la Nuova Zelanda, la Norvegia e il Perù.

La Convenzione è energica e ambiziosa. L'interdizione delle munizioni a grappolo che prevede è globale. Essa stabilisce nuovi standard per l'assistenza alle vittime e per la bonifica delle zone colpite. Sebbene non tutti i principali produttori e utilizzatori delle munizioni a grappolo erano presenti alla Conferenza, l'Irlanda è convinta che, col passare del tempo, la Convenzione darà luogo alla stigmatizzazione di qualsiasi impiego futuro delle munizioni a grappolo.

I primi passi a favore della Convenzione sono stati intrapresi solo quindici mesi fa a Oslo. Una chiara visione, la determinazione di mantenere la pace e lo sguardo sempre rivolto verso l'obiettivo finale, hanno costituito i fattori principali per la conclusione positiva del processo. I lavori sulla Convenzione si sono basati su un partenariato esemplare tra Stati e società civile, con l'apporto della particolare esperienza delle agenzie delle Nazioni Unite e del Comitato internazionale della Croce Rossa.

I firmatari della Convenzione perseguono attualmente tre obiettivi immediati. In primo luogo essi faranno tutto ciò che è necessario a livello nazionale per giungere al più presto alla ratifica della Convenzione, successivamente alla firma. Da parte del Governo irlandese è già iniziata l'elaborazione della legislazione nazionale necessaria e, una volta ultimato il progetto di legge, la sua approvazione costituirà una priorità.

Il secondo obiettivo è assicurare il maggior numero possibile di adesioni alla Convenzione. È nostro auspicio che essa sia ratificata da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite. I firmatari lavoreranno congiuntamente per chiarire e promuovere le sue disposizioni presso coloro che non hanno preso parte alla Conferenza.

In terzo luogo, i firmatari prevedono di adottare le misure necessarie per attuare pienamente la Convenzione, specialmente per quanto riguarda l'assistenza alle vittime e i lavori di bonifica.

La nuova Convenzione ha avuto il migliore avvio possibile verso l'universalizzazione e la sua effettiva attuazione. Lo spirito emerso durante le ultime due settimane dei negoziati sarà da stimolo per la prossima fase: la messa in atto di questa importante Convenzione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/19

4 giugno 2008

Annesso 5

ITALIANO

Originale: INGLESE

32^a Riunione congiunta dell’FSC e del PC

Giornale FSC-PC N.19, punto 4(g) dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DELL’FSC

Desidero informare gli Stati partecipanti e i Partner OSCE per la cooperazione che, in conformità alla Decisione dell’FSC N. 1/08 (FSC.DEC/1/08) sulla Sensibilizzazione e informazione relativa al Codice di condotta, il Coordinatore dell’FSC per il Codice di condotta e la Presidenza dell’FSC intendono tenere nel mese di giugno una terza riunione con i Partner OSCE per la cooperazione, nel quadro dei seguiti della riunione a livello di ambasciatori del 28 febbraio e della riunione di lavoro dell’8 aprile.

Con la presente notifica desidero chiedere agli Stati partecipanti e ai Partner OSCE per la cooperazione di esprimere, entro l’11 giugno, il loro parere in merito alla portata e all’eventuale contenuto della riunione di giugno. Gli Stati partecipanti sono inoltre pregati di considerare la possibilità di esporre le proprie idee riguardo ai principi del Codice di condotta. Qualora le delegazioni intendano condividere i propri pensieri e suggerimenti in relazione alla imminente riunione, esse sono pregate di contattare il Coordinatore per il Codice di condotta o la Presidenza dell’FSC a tale riguardo.

Al fine di informare le delegazioni assenti, chiedo che le presenti informazioni siano allegate al giornale della seduta odierna.